

Anziano industriale siderurgico rapito sotto casa

A Brescia è tornata l'anonima sequestrati

Dopo mesi di silenzio i banditi sono entrati in azione l'altra notte catturando Piero Fenotti, 71 anni, proprietario dell'AFIM

BRESCIA — Un anziano industriale siderurgico bresciano, Piero Fenotti di 71 anni, è stato sequestrato mentre stava rientrando a casa a Nave, poco dopo mezzanotte, da un gruppo di banditi, forse dell'anonima sequestrati tornata ad operare nel Bresciano dopo lunghi mesi di silenzio. Il sequestro non ha avuto testimoni. La moglie Maria Lina Zanola, che lo stava aspettando preoccupata per l'insolito ritardo, era rimasta a guardare dalla vetrata della villa sita in via Roma al n. 72, fin a che aveva visto il marito che scendeva dalla macchina per aprire il cancello. Tranquillizzata, Maria Zanola se ne era subito andata a dormire. Piero Fenotti, secondo le prime ricostruzioni, entrato nel parco si era diretto verso il box per parcheggiare la macchina quando è stato aggredito dai banditi. Sul vialeto non vi sono tracce di coltellate né le famiglie che abitano nelle vicinanze hanno sentito rumori o grida di aiuto. Con ogni probabilità Fenotti è stato prontamente immobilizzato, narcotizzato e trasferito su una vettura parcheggiata poco distante. I banditi, per predisporre il loro agguato, erano entrati nel parco praticando un largo foro nella rete di recinzione. L'allarme è scattato due ore più tardi al rientro di uno dei figli della coppia, che ha notato la macchina con le portiere aperte ed a terra il cappello del padre. Ha svegliato la madre e gli altri familiari ed ha dato l'allarme ai carabinieri della stazione di Nave.

I posti di blocco predisposti non hanno dato alcun risultato a causa del largo margine acquisito dai malviventi tra il momento del sequestro e quello dell'allarme. Piero Fenotti

è uno dei più importanti industriali siderurgici bresciani: proprietario dell'AFIM (Acciaierie, Ferrerie Industriali Metallurgiche), è titolare di altre aziende sparse nella fascia bresciana. Entrato prepotentemente nel 'gotta' dei baroni del fondino due anni fa dopo aver rilevato, con alcune centinaia di milioni — in valuta fresca — la quota di partecipazione dell'ing. Oddino Pietra nel complesso della «SETA», la più grossa e moderna azienda siderurgica bresciana. Un bersaglio però mirato perché in un settore da anni in crisi, come quello siderurgico, il gruppo AFIM rappresenta un'oasi di tutta tranquillità nei suoi stabilimenti con circa 400 dipendenti si lavora a pieno ritmo e non si è mai fatto ricorso, come avviene invece in altre decine di aziende similari, alla cassa integrazione guadagni. Un obiettivo facile da colpire perché la vita privata di Piero Fenotti segue binari abbastanza regolari: l'attività nelle fabbriche durante la settimana — anche se il vero e proprio manager, con il benevolo degli affari, era la moglie Lina 57 anni, ex ausiliaria della RSI negli anni '44 fino all'aprile del '45 — e la domenica la sosta pomeridiana al vecchio bar-sport a Nave per lunghe partite a carte e per parlare della boccia di cui era lo sponsor ufficiale. L'AFIM è sorta a Nave subito dopo la guerra e si è consolidata a cavallo degli anni '50 con uno stabilimento in via Sorelle Minola al n. 22 che conta oggi, da sola, 250 dipendenti. Piero e Lina Fenotti hanno tre figli, Italo di 36 anni, Osvaldo di 33 e il minore Giorio di 27 anni quello che ha dato l'allarme.

Carlo Bianchi

Tensione nel carcere di Nuoro, allo sciopero partecipano i capi br

«La vita qui è impossibile», digiunano 24 detenuti

La protesta annunciata da Franceschini al processo per la rivolta di 4 anni fa (furono uccisi due «comuni») - Mafioso pentito accusa l'avv. Guiso di averlo fatto minacciare

Nostro servizio
 NUORO — Da domenica abbiamo ripreso a digiunare. La vita a Bad'e Carros è destinata a rimanere impossibile, almeno fino a quando continueranno ad esistere i "braccetti" e le disposizioni del famigerato art.90. Lo annuncia tra le sbarre della gabbia Alberto Franceschini, detenuto brigatista, in una pausa del processo per la rivolta nel supercarcere del 27 ottobre di quattro anni fa — culminata con l'uccisione di due detenuti comuni, Francesco Zarrillo e Biagio Iaquina — aperti ieri mattina davanti alla Corte d'Assise di Nuoro. Un'udienza tempestosa, con momenti di forte tensione nelle gabbie, soprattutto dopo il clamoroso atto di accusa del mafioso pentito Salvatore Sanfilippo all'indirizzo dell'avvocato Giannino Guiso: «Mi ha minacciato più volte nel corso di questi anni per conto di Cutolo, perché ritrattassi alcune dichiarazioni». Sanfilippo, accusato assieme a Pasquale Barra, Cesare Chiti, Domenico Giglio, Salvatore Maltese e Mirco Medda del duplice omicidio di Bad'e Carros, avrebbe indicato nel boss della camera, l'accusa contro Guiso ha gelato i volti dei dichiaratori. Sanfilippo, accusato assieme a Pasquale Barra, Cesare Chiti, Domenico Giglio, Salvatore Maltese e Mirco Medda del duplice omicidio di Bad'e Carros, avrebbe indicato nel boss della camera, l'accusa contro Guiso ha gelato i volti dei dichiaratori. Sanfilippo, accusato assieme a Pasquale Barra, Cesare Chiti, Domenico Giglio, Salvatore Maltese e Mirco Medda del duplice omicidio di Bad'e Carros, avrebbe indicato nel boss della camera, l'accusa contro Guiso ha gelato i volti dei dichiaratori.



Alberto Franceschini



Giannino Guiso

Trentuno imputati (oltre ai 6 accusati della strage, altri 25, fra i quali Ognibene, Franceschini ed altri leader storici del BR, devono rispondere del sequestro di due detenuti e di un agente di custodia, di devastazione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi e di armi improprie, di violenza a pubbli-

co ufficiale), il processo di Nuoro costituisce un momento di drammatica importanza per il capoluogo barbarico e per il suo famigerato supercarcere. L'udienza si apre con forte ritardo, si attende un detenuto speciale, Pasquale Barra, in arrivo, via mare, dalla penisola. Il grande pentito della camorra

Treno travolge famiglia turca nella galleria del Frejus

Treno travolge famiglia turca nella galleria del Frejus

Tifoso morto, comunicazioni giudiziarie a 4 poliziotti

ROMA — Stavano tentando di entrare clandestinamente in Francia attraverso la galleria del Frejus. Il treno che sprigionò una forte velocità ma non controllò i suoi colpi. Una intera famiglia di turchi immigrati clandestini è stata annientata così, in un attimo. I cadaveri — due adulti e due bambini — sono stati rinvenuti ad un centinaio di metri dalla frontiera, vicino Modane. La galleria di 11 chilometri tra l'Italia e la Francia è spesso percorsa da persone che tentano di entrare clandestinamente in Francia.

Tifoso morto, comunicazioni giudiziarie a 4 poliziotti

TRIESTE — Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti allievi della scuola di polizia di stato di Trieste in seguito alla morte del giovane Stefano Furlan di 30 anni. Il ragazzo, al termine dell'incontro di Coppa Italia Triestina-Udinese, dell'8 febbraio era stato colpito dai poliziotti intervenuti, così dissero, per impedire il danneggiamento di autovetture udinesi. Le numerose testimonianze di persone che hanno assistito al suo fermo hanno indotto il magistrato, il sostituto procuratore dr. Grohman, a procedere nei confronti dei quattro poliziotti. Nelle comunicazioni giudiziarie si ipotizza il reato di omicidio colposo ma non viene escluso che nell'istruita, già formalizzata, nei confronti di uno dei quattro inquirenti venga addebitato il reato di omicidio preterintenzionale. Ieri intanto con grande partecipazione di folla e l'intervento di giocatori e dirigenti della Triestina Calcio si sono svolti i funerali dello sventurato giovane.

Il sen. Dante Stefani rieleto segretario della Lega Autonomie

ROMA — Il senatore comunista Dante Stefani è stato riconfermato segretario nazionale della Lega delle Autonomie, a conclusione del IX congresso dell'organizzazione che si è tenuto a Bologna dal 27 al 30 gennaio. Confermato anche il segretario nazionale Santini, socialista. Alcune novità invece nell'organigramma di segreteria, che risulta così composto, oltre a Stefani e Santini: Franco Bellinzio, Goffredo Broglio, Nino Calice, Enrico Gualandi, Ludovico Gatto, Luigi Ladaga, Angiolo Marroni, Gianfranco Pasquino, Claudio Simonelli.

Lutto del partito, è morto il compagno sen. Alfani

ROMA — Dopo una lunga, inesorabile malattia è morto ieri il compagno senatore Umberto Alfani. Nato nel 1928, iscritto al PCI dal 1960, Alfani ha ricoperto importanti incarichi sia nel sindacato che nel partito, soprattutto in Abruzzo. Era stato eletto senatore nelle elezioni del 26 giugno 1983. Alla famiglia del compagno Alfani, giungono le condoglianze affettuose del Partito e dell'Unità.

Domani il Senato commemora Umberto Terracini

ROMA — Il senatore Umberto Terracini, scomparso recentemente, sarà commemorato dal Senato domani. Alla cerimonia saranno presenti anche il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati e molte altre autorità dello Stato e personalità. Per il governo sarà presente il presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

Due sciatori tedeschi travolti da una valanga in Alto Adige

BOLZANO — Una sciagura alpinistica si è verificata in Alto Adige, in una sciolta e nevosa valle. Sono morti altri due sciatori. I due erano scesi fino a quota 2.500 metri della Val Senales. Durante il ritorno, avevano abbandonato la pista nonostante i cartelli di pericolo ed avevano imboccato un canale. Una grande placca di neve si è staccata improvvisamente dal costone investendoli.

Il partito

Convocazioni
 La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 7 marzo alle ore 9.30.
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 6 marzo.

Convocata la 5ª Commissione del CC
 La 5ª Commissione del Comitato Centrale del PCI (Problemi della propaganda e dell'informazione) è convocata per LUNEDÌ 12 MARZO ALLE ORE 9.30.
 All'ordine del giorno:
 1) questioni della riorganizzazione e della fattura de l'Unità (relatore Malcauso);
 2) posizione e iniziative del PCI su RAI-TV e comunicazione radiotelevisiva (relatore Veltroni).

Conferenza stampa sul «piano energetico»
 Il Dipartimento economico della Direzione del PCI presenta oggi alla stampa, alle ore 11.30, le proposte del PCI di aggiornamento del Piano Energetico Nazionale. Alla conferenza stampa, che si terrà presso la Sala Stampa della Direzione del PCI, in via de' Polacchi, 43, saranno presenti i responsabili della Sezione Energia del PCI, prof. Giovambattista Zorotti, l'on. Gianluca Caronia della Commissione Industria della Camera, l'on. Gianfranco Borghini, responsabile della Sezione Industria e della Direzione del PCI e Paolo Ciofi, coordinatore del Dipartimento Economico.

diversa per quanto riguarda l'installazione di impianti elettrici, idraulici e a gas nelle abitazioni. Dice Mario Turco, della Confederazione nazionale dell'artigianato: «La CEE ha emanato norme precise in questo campo, norme che naturalmente valgono anche da noi. Il guaio è che in Italia non esiste alcun ente cui è affidato il controllo sul modo come questi impianti vengono installati. Se si aggiunge che il collaudo degli edifici si limita a verificare la stabilità, la luminosità e la buona aerazione, si comprende subito perché l'evacuazione in un settore così importante sia pressoché generale. E le poche imprese che rispettano fino in fondo le norme CEE sono talmente consapevoli di costituire un'eccezione che spesso vantano i loro meriti sul tappeto. Operazioni semplicissime per un adulto, difficilissime per un bambino di due-tre anni. Da noi, neanche a parlarne. E il discorso vale sia per i farmaci, che per i contenitori di detersivi, acidi e altre sostanze di uso domestico. La situazione non è molto

tantissimo per fare belle le nostre case, pochissimo per renderle più sicure, ma non è solo una questione di risparmio che le imprese vogliono fare a tutti i costi. Certo, anche il profitto ha le sue responsabilità, ma esiste anche un problema di cultura. Quando compriamo una casa, o la prendiamo in affitto, ci preoccupiamo subito del posto-macchina o dell'armadio del ripostiglio, quasi mai dei sistemi di sicurezza adottati nella costruzione. Tra l'altro, non è un caso che i temi della sicurezza siano del tutto assenti dai programmi scolastici e ignorati dai grandi mezzi di comunicazione di massa. Il discorso vale per le abitazioni come per i locali pubblici. La legge sull'abolizione delle barriere architettoniche risale al 1971, eppure il regolamento di attuazione è stato varato soltanto nel 1978. Non solo: da allora sono passati tutti sei anni e credo che si possano contare sulla punta delle dita i casi in cui quella legge è stata attuata.

Gianni Palma
 (FINE - Il precedente articolo è stato pubblicato il 17 febbraio)

Droga, in Europa 2000 morti all'anno

A Modena per la prima volta verifica europea

Il convegno indetto dal Pci presentato da Zangheri, Violante e Ariemma - Parteciperanno esperti e politici dei vari paesi

MILANO — L'Europa piange i suoi duemila ragazzi uccisi ogni anno dall'eroina (uno ogni 100 mila abitanti) come se fossero vittime della strada, il prezzo da pagare al progresso, i vassalli occasionali dell'emarginazione. Anche nei Paesi politicamente più stabili del nostro, come la Germania o l'Inghilterra, il grande flagello degli stupefacenti viene ritenuto meno importante del benessere dei cittadini, delle foche o del canguro. Sono solo alcuni esempi — non i soli — che Vera Squarcialupi, parlamentare europea, reca per dissenso al convegno di Modena, culturale e politico, con cui il vecchio continente affronta tuttora il tema della droga. L'on. Squarcialupi ne parla ai cronisti, convocati nella saletta di via Moscovia, sede del gruppo comunista dell'Italia nord occidentale per presentare il «Convegno Europeo» che avrà luogo a Modena da venerdì a domenica. Tema dell'appuntamento: «Una politica dell'Europa contro la droga». È promosso dalla direzione del Pci, dal gruppo comunista europeo e dalla Federazione di Modena. Perché un convegno europeo? Quali finalità? Ne discutono, assieme all'on. Squarcialupi, i compagni Renato Zangheri, Luciano Violante e Ignazio Ariemma.

Dice Zangheri, della segreteria del Pci: «L'uso e l'abuso di droghe in Italia i tossicomani di-

sciolano tra i 180 mila e i 240 mila secondo il Censis, mentre secondo il ministero dell'Interno arrivano a 300 mila. Nelle grandi città e a volte ancor più nei centri minori, a Forlì più che a Bologna, a Imperia più che a Genova. Lo schema che metteva in relazione il binomio emarginazione-droga non regge più: la droga si diffonde dappertutto e con ritmi travolgenti in tutti gli strati sociali nonostante le iniziative, utili ma limitate. Zangheri cita le donne di Primavalle a Roma, in prima fila contro gli spacciatori, come gli studenti della Calabria e della Sicilia, le autovoli prese di posizione del clero, il ruolo delle comunità. «Ma tutto questo non è servito per costruire la diga. Perché noi del Pci ci siamo chiesti: tutto ciò non dipende forse dalla difficoltà di inquadrare il fenomeno nel suo ambito internazionale?». Ne è scaturita un'ottica nuova nell'esaminare il traffico degli stupefacenti: partire dalla offerta di droga, dalla multinazionale che si arricchisce vendendo la morte, dalle sue leggi di mercato, dai suoi strumenti. Conoscere il nemico, insomma, per sapere con quali mezzi combatterlo. È il primo obiettivo del convegno di Modena: si propone, convocando esperti in campo internazionale, non solo comunisti, ma socialisti, socialdemocratici, operatori degli organismi preposti a livello mondiale contro la droga: tra gli al-

terri Edwar Bennet, direttore generale della commissione salute e sicurezza della Comunità europea, Fionnulla Richardson, vice segretario generale del gruppo socialista europeo, Ciriaco De Vincente Ruogo, del partito socialista operaio spagnolo, Luis Arrojo, presidente della commissione giustizia del PCE, Jean Marc Borello, commissione interministeriale di lotta alla droga del Governo francese.

Senza sottovalutare l'importanza delle legislazioni nazionali e degli sforzi prodotti in ciascun Paese della Comunità, il convegno di Modena si accinge dunque ad esaminare — ed è la prima volta che accade — la «logica» che guida l'attività dell'industria della droga, la sua capacità di penetrazione, il suo «sistema di potere» collegato con il potere politico, come sottolinea Zangheri citando come esempi del connubio il trasferimento di ricchezza dalla Sicilia al Pakistan, l'economia di alcuni Stati (come l'Iran) basata sul commercio dell'eroina, le difficoltà o i successi (come in Bolivia e in Thailandia) nella riconversione delle piantagioni del papavero e della canapa sotto l'egida dell'Onu. Produzione della materia prima, trasformazione, imposizione del prodotto su un mercato spesso «costruito» dallo stesso venditore. Ecco i temi su cui esaminare le istituzioni e la cultura

E a metà aprile studenti a Roma da tutta Italia

Una manifestazione nazionale che, riprendendo tutti i temi della battaglia alla mafia, alla 'ndrangheta e alla camorra, abbia al suo centro l'esigenza di una forte mobilitazione contro il devastante fenomeno della droga.

L'udienza si apre con forte ritardo, si attende un detenuto speciale, Pasquale Barra, in arrivo, via mare, dalla penisola. Il grande pentito della camorra viene sistemato da solo in una gabbia, completamente isolato a fianco a quella degli altri due pentiti, Maltese e Sanfilippo. Non si scompone mai, Pasquale Barra, neppure quando in aula si accennano una vera e propria rissa verbale dalle gabbie, con violenti insulti e minacce contro i pentiti.

Dopo i preliminari di rito — si sono costituiti parte civile e Presidente del Consiglio e il ministero di Grazia e Giustizia, e i familiari di Iaquina e Zarrillo né l'agente ed i detenuti presi in ostaggio — chiede la parola Cesare Chiti vuole denunciare lo stato di isolamento a cui viene sottoposto assieme ai compagni di gabbia, Rivellini, Dongo e Medda, da quando, il 28 febbraio, sono stati trasferiti dal carcere di Spoleto a Bad'e Carros. Per protestare contro questa situazione, che ostacola in modo grave il diritto di difesa i quattro hanno cominciato uno sciopero della fame. L'udienza si apre con forte ritardo, si attende un detenuto speciale, Pasquale Barra, in arrivo, via mare, dalla penisola. Il grande pentito della camorra

Ogni anno in Italia almeno 200 mila bambini vittime di infortuni / 2

«Casa, dolce casa... sei proprio una trappola»

ROMA — Balconi non protetti, vetrate troppo grandi, gradini troppo alti, seggiolini, prese della corrente, fili elettrici scoperti, lacci, corde e cinture. E poi: ansiolitici che sembrano caramelle, bottiglie di acido che somigliano ad aranciate-formato famiglia, insetticidi spray del tutto uguali a contenitori di panna montata, giocattoli taglienti o ricoperti di vernici velenose, stufe elettriche e a gas. Potrebbe continuare all'infinito l'elenco delle «armi» ricorrenti negli infortuni dell'infanzia. Quasi di esse è quella che uccide e ferisce di più. Quasi di esse è la causa di questo museo degli orrori dedicato ai bambini? E se il problema non è quello di modificare radicalmente il nostro modo di vivere, quali sono le misure di prevenzione che possono ridurre il rischio di incidenti che colpiscano l'infanzia?

Per cinque anni e quattro mesi (dal gennaio del 1977 al aprile del 1982) un gruppo di medici della clinica pediatrica dell'università di Roma ha raccolto e studiato tutti i dati relativi ai bambini passati nel reparto accettazione. Ecco il quadro che è emerso dall'indagine. Su un totale di 91.070 bambini, (affetti da malattie o infortunati) 3.029 (il 3,3%) sono risultati classificabili come vittime di incidenti domestici. Al primo posto, i traumi cranici (44,2% dei casi), poi l'ingestione impropria di farmaci (22,3%), l'ingestione di sostanze «uso domestico» (11,8%), ingestione di corpi estranei (8,6%), ferite ed escoriazioni (8%), ustioni (2,6%), inalazione e aspirazione di gas, vapori e polveri (1,5%).

In quasi tutti i casi, la fa-

scia di età più colpita è quella compresa tra i due e i quattro anni, un'età, dicono i ricercatori romani, in cui il bambino ha già acquisito una notevole autonomia di movimento, ma non è ancora in grado di individuare i pericoli che si annidano nella casa. E se il trauma cranico è al primo posto, è anche vero che il più delle volte in questi casi tutto si risolve con poche ore di osservazione. Diverso il caso dell'ingestione di sostanze più varie. Tra i farmaci ingeriti, al primo posto i tranquillanti (15%), seguiti dagli analgesici e dagli antipiretici. Tra le sostanze di uso domestico (sud), particolarmente appetite dai bambini risultano essere l'ipoclorito di sodio, cioè la «varechina» (il 20% dei casi). C'è da restare senza fiato poi, a leggere l'elenco degli oggetti solidi finiti nella pancia dei piccoli ricoverati: monete e gettoni telefonici, chiodi, spilli, aghi, viti, frammenti di vetro, pezzi di plastica. Diversi i casi di ingestione di mercurio del termometro. Diverse anche le ingestioni di polvere di talco, che può anche provocare gravi polmoniti.

La ricerca isola poi alcuni casi clinici particolari: una bambina di 3 anni a cui era stato somministrato per errore un «vacuo» endonasale contro la pseudoepite dei polli; un bambino della stessa età che al momento del ricovero appariva particolarmente sonnolento, aveva occhi «aloniati» e una modesta «ipotonìa muscolare»; risultato che era stato a lungo in un appartamento dove venivano riciclate le pareti.

Una ricerca analoga, svolta all'istituto per l'infanzia di Trieste (sei anni di osservazioni) ha invece rivelato

Moltissimi gli incidenti che avvengono tra le mura domestiche. Ai primi posti l'ingestione di farmaci e detersivi. Quelle norme che nessuno si preoccupa di far applicare

che la stanza da letto è il luogo «preferito» per gli arredamenti (il 42% dei casi), seguita dalla cucina (19,5%) e dal bagno (14). Quali le cause? Nella stragrande maggioranza dei casi (il 73,3%), la curiosità del bambino, ma spesso (il 16,5% delle volte) accade che l'avvelenamento, se da farmaco, è da attribuire a un superdosaggio.

Fin troppo eloquente il bottiglietta di un ricercatore triestino: certi farmaci (ansiolitici, sonniferi, ecc.) non solo si possono trovare in tutte le case, ma spesso sono confezionati a immagine e somiglianza delle caramelle, al cui richiamo il bambino difficilmente resiste. Inoltre, il più delle volte vengono tranquillamente conservati (come del resto, detersivi e acidi) in armadietti che chiunque riuscirebbe a raggiungere e ad aprire con e-

strema facilità.

Dunque, un problema di «cultura dell'infanzia», di attenzione da parte di chi ha quotidianamente a che fare con i bambini, ma anche di prevenzione. In molti paesi europei, per esempio, le industrie farmaceutiche sono obbligate a fare uso di tappi speciali per i loro flaconi. Si tratta di accorgimenti semplicissimi ma efficaci: la bottiglietta di un ricercatore dopo aver tirato un'apposita «linguetta» (accuratamente nascosta), oppure dopo aver esercitato una certa pressione sul tappo. Operazioni semplicissime per un adulto, difficilissime per un bambino di due-tre anni. Da noi, neanche a parlarne. E il discorso vale sia per i farmaci, che per i contenitori di detersivi, acidi e altre sostanze di uso domestico. La situazione non è molto